

Friedrich W. von Herrmann, *Hermeneutische Phänomenologie des Daseins. Ein Kommentar zu „Sein und Zeit“*, vol. 3, Klostermann, 2008, pp. 304, € 49.00, ISBN 9783465017424

Chiara Pasqualin, Università degli Studi di Padova

Il testo qui recensito costituisce il terzo volume del commentario ad *Essere e tempo*, un'imponente opera di esegesi ancora in corso, inaugurata dal tomo del 1987 dedicato all'*Introduzione* del *Grundwerk* heideggeriano e proseguita nel libro del 2005, avente per tema i primi quattro capitoli dell'analisi preparatoria dell'esserci. Muovendo dalle indicazioni contenute nel paragrafo metodologico di *Essere e tempo* (§7), l'intero progetto si propone di interpretare l'ontologia fondamentale heideggeriana come una "fenomenologia ermeneutica dell'esserci", la quale, pur riprendendo la massima husserliana "Alle cose stesse!", si distanzia dal carattere riflessivo e de-vitalizzato dell'approccio del maestro a favore di un'interpretazione che segua dall'interno, rendendolo esplicito, il movimento comprendente e preontologico dell'esistenza. In conformità a tale vocazione ermeneutica dell'opera del 1927, il commento di von Herrmann, lungi dal voler fornire una spiegazione definitiva e oggettivante della superficie del "detto", si trasferisce *nel* testo per portare a nuova manifestazione i fenomeni di cui si discorre. Il dialogo che tale interpretazione intrattiene con il testo, e con il mostrarsi delle cose stesse in esso custodito, prosegue il colloquio vivente avvenuto tra l'autore e lo stesso Heidegger all'epoca dei seminari su *Essere e tempo* tenuti da von Herrmann all'Università di Friburgo.

Questo terzo volume completa l'interpretazione della prima sezione dell'opera del 1927, attraversando concetti chiave, quali situazione emotiva, comprensione, discorso, deiezione e Cura, fino ad una lettura dei paragrafi 43 e 44, nei quali l'esame delle nozioni di realtà e verità fa riflettere sulla connessione profonda tra l'analitica dell'esserci e il problema del senso dell'essere. Ripercorrendo dall'interno le argomentazioni heideggeriane, il volume, utilizzabile anche come strumento di consultazione, intende illustrare il compito e la posizione di ciascun capitolo, paragrafo e capoverso del testo commentato per metterne in luce la profonda coerenza strutturale.

Il primo e fondamentale contributo offerto dal presente commentario consiste nel chiarimento del concetto di *Dasein*, indicante il modo d'essere dell'ente che noi stessi siamo, cioè l'esistere (*sein*) nell'apertura (*Da*). Quest'ultima è composta secondo von Herrmann, il quale si basa in particolare sull'ultima frase del quinto capoverso del §28, da due dimensioni: da un lato, dall'apertura estatica di sé (*selbsthaft-ekstatisch*), cioè dell'essere dell'ente esistente, dall'altro, dall'apertura orizzontale (*horizontal*), in cui vengono dischiusi il mondo e l'essere in generale, vale a dire l'essere degli enti difformi dall'esserci. Solo comprendendo la natura "bidimensionale" (*zweidimensioniert*) dell'apertura si evita di costringere l'esserci entro i limiti della mera comprensione della propria esistenza e si chiarisce l'intimo orientamento dell'analitica esistenziale alla domanda fondamentale. In virtù della sua dimensione orizzontale, il *Da*, in cui l'esserci esiste e che viene aperto nei modi fondamentali della situazione emotiva, della comprensione e del discorso, è il luogo essenziale in cui ricercare la risposta alla domanda sull'essere in generale, affrontata nella terza sezione di *Essere e tempo* mai pubblicata, ma rielaborata nel corso del semestre estivo 1927.

In secondo luogo, questa terza parte del commento offre una precisa visione d'insieme sul fenomeno della comprensione in senso lato e sui suoi diversi livelli. Lo stadio più originario è rappresentato dalla comprensione in senso stretto (*Verstehen*: §31), la quale si rivolge a ciò che le viene di volta in volta consegnato dalla situazione emotiva (*Befindlichkeit*: §29). Ciò che tale comprensione emotivamente situata apre, ossia il *Da* "bidimensionale", è cooriginariamente articolato dal discorso in una totalità di significati (*Rede*: §34). Scomponendo tale orizzonte di senso, l'interpretazione (*Auslegung*: §32) estrae i singoli significati in modo tale da scoprire ciascun ente intramondano nella sua determinata appagatività, cioè nel "perché" della sua impiegabilità, ad esempio una scarpa nel suo specifico significato di mezzo per camminare. In questo scoprimento dell'ente intramondano *in quanto* significativo per un concreto comportamento prendente cura o avente cura è visibile la struttura dell'"in quanto" ermeneutico caratteristica dell'interpretazione. Tra l'apertura, con i suoi tre elementi costituenti (situazione emotiva, comprensione e discorso), e l'interpretato, coincidente con l'essere-scoperto (*Entdecktheit*) dell'ente intramondano, vige una relazione di cooriginarietà

(*Gleichursprünglichkeit*). Quest'ultimo concetto indica che l'interpretazione non è mai derivabile dai tre esistenziali fondamentali (situazione emotiva, comprensione e discorso), ma esso non esclude, secondo von Herrmann, il sussistere di un "dislivello d'origine" (*Ursprungsgefälle*) tra la prima e le altre tre determinazioni. Infatti l'interpretazione, in quanto elaborazione della comprensione gettata e articolata discorsivamente, presuppone come sua condizione di possibilità i tre esistenziali fondamentali, rispetto a cui è perciò meno originaria. L'ultimo passaggio dell'intero processo del "comprendere" in senso lato è rappresentato dall'asserzione (*Aussage*: §33). Mentre però il *Verstehen* sfocia necessariamente nell'interpretazione, quest'ultima può, ma non deve, trapassare nell'asserzione. Poiché ciò che la predicazione asserisce non viene preliminarmente scoperto da essa ma dall'interpretazione, l'asserzione risulta un mero derivato dell'*Auslegung*, quindi mai cooriginaria ad essa. L'asserire modifica l'"in quanto" ermeneutico proprio dell'interpretazione nell'"in quanto" apofantico, in base a cui l'ente intramondano non è più scoperto nel contesto pratico quotidiano come "utilizzabile per", ma come puro soggetto asserito a cui viene attribuito un predicato. Un'ulteriore distinzione tra *Auslegung* e *Aussage* risiede nel fatto che mentre all'asserzione appartiene necessariamente la comunicazione verbale, cioè il momento del linguaggio (*Sprache*: §34), l'interpretazione può confluire in parole, oppure restare inespressa, come ad esempio nel tacere.

Un punto particolare del ragionamento di von Herrmann, appena riassunto, merita di essere discusso criticamente. Nell'illustrare la connessione tra situazione emotiva e comprensione, ritenute da Heidegger tra loro cooriginarie, von Herrmann rileva un primato della *Befindlichkeit* sul *Verstehen* (p.40), consistente nel fatto che il secondo, potendo progettare solo ciò che è già stato aperto nella situazione emotiva, è reso possibile da quest'ultima. Nonostante egli sottolinei l'antiorità dell'aprimento proprio della situazione emotiva rispetto a quello della comprensione (p.161), non conduce tale affermazione alle sue estreme conseguenze. Se dal fatto che l'interpretazione è fondata nella comprensione von Herrmann deduce un "dislivello d'origine" tra le due, egli non trae la medesima conclusione dalla dichiarazione del primato della situazione emotiva sulla comprensione. Dal momento che già nella cooriginarietà tra interpretazione e comprensione von Herrmann constata un

Ursprungsgefälle, egli avrebbe potuto, ma forse anche dovuto, registrare un divario altrettanto significativo all'interno della cooriginarietà tra situazione emotiva e comprensione. Benché infatti situazione emotiva e comprensione siano *gleichursprünglich* nel senso che non sono mai l'una il derivato dell'altra, la *Befindlichkeit* è più originaria e fondante il *Verstehen*, poiché quest'ultimo non può mai produrre da sé quanto progetta, ma deve sempre muoversi all'interno di ciò che la situazione emotiva manifesta e che anzitutto l'esserci può solo subire. Ma se nel senso ora precisato il *Da* è aperto nella *Befindlichkeit* più originariamente che nel *Verstehen*, ciò significa che l'essere può venire compreso – tanto quello dell'esistenza, quanto quello del mondo e dell'ente difforme dall'esserci – solo nella misura in cui è già da sempre, cioè a priori, aperto dalla *Befindlichkeit*, ossia patito nell'esperienza affettiva.

Sebbene von Herrmann non faccia esplicita menzione del “dislivello d'origine” che risulta stabilirsi tra situazione emotiva e comprensione, sottolinea però come Heidegger consideri la *Grundbefindlichkeit* dell'angoscia la modalità di aprimento più ampia e più originaria concessa all'esserci (§29 e §39) e di conseguenza le assegni un ruolo privilegiato nell'analitica esistenziale, intesa come comprensione filosofica di quella primaria manifestazione affettiva. L'eccezionalità dell'angoscia viene individuata da von Herrmann nel fatto che essa è l'unica situazione emotiva fondamentale ad aprire il *Da* nella sua interezza, cioè in entrambe le sue dimensioni: mentre infatti il “davanti-a-che” dell'angoscia consiste nell'apertura orizzontale del mondo, a cui l'esserci è già da sempre gettato, il “per-che” dello spaesamento è procurato dall'apertura estatica di sé, vale a dire dal riconoscimento della libertà progettuale che ci è intrinseca.

Un ulteriore apporto scientifico dato dal presente volume consiste nella messa in guardia contro la tendenza, imperante nella letteratura secondaria, ad appiattare alcune strutture esistenziali, di per sé neutre, al lato dell'inautenticità. Ai maggiori fraintendimenti soggiace il concetto di quotidianità, in cui von Herrmann distingue due significati, suggerendo di non perdere di vista tale duplicità semantica nella lettura del testo heideggeriano. Se in un primo senso *Alltäglichkeit* indica il modo d'esistere preteoretico, ancora indifferenziato rispetto alle diverse possibilità più specificamente connotate, quali la scelta

di vita teoretico-scientifica, religiosa o artistica, questo termine indica, in secondo luogo, il modo d'attuazione inautentico in cui innanzitutto e perlopiù viene vissuta la quotidianità intesa nella sua prima accezione. Da tale differenziazione consegue che l'*Alltäglichkeit* non deve essere identificata tout court con il "Si" inautentico, poiché sebbene in essa sia prevalente la tentazione deiettiva, ciò non esclude che la quotidianità possa essere vissuta autenticamente.

Una seconda struttura esposta al rischio di un'ingiustificata riduzione al piano dell'inautenticità è rappresentata dal con-essere. Anche in questo caso è opportuno distinguere il *Mitsein* inteso come carattere ontologicamente costitutivo dell'esistenza ed il suo modo di attuazione inautentico, vale a dire il "Si", in cui gli altri sono interscambiabili perché nessuno è se stesso. Tale distinzione non esclude quindi che il con-essere possa venire attuato anche autenticamente, come dimostrano alcuni passaggi del testo heideggeriano, nei quali si accenna all'essere-assieme trasparente di chi s'impegna a conoscere l'altro eludendo l'irretimento del sentito dire (§34 e §37). Anche l'aspetto di isolamento caratteristico dell'angoscia non comporta uno sradicamento del *Mitsein* dall'esistenza autentica – tale situazione emotiva può infatti convivere con un essere-assieme trasparente – ma solo la sospensione del modo inautentico del "Si".

Con questo terzo volume del commento ad *Essere e tempo* il chiarimento della struttura del *Da* non può dirsi ancora concluso. Anticipando infatti le sue prossime ricerche sulla seconda sezione dell'opera (pp.262-263), von Herrmann interpreta il concetto di decisione (§60: *Entschlossenheit*) radicandolo nell'apertura dell'esser-ci. Il termine *Entschlossenheit*, scelto da Heidegger in virtù dell'assonanza con *Er-schlossenheit*, non designa l'atto deliberativo della volontà, ma il compimento autentico dell'apertura in cui l'esserci abita. Su tale pregnante intreccio speculativo, in cui si condensa il problema della temporalità, ci attendiamo che la prosecuzione del commentario possa fare luce.

Link utili

<http://www.ub.uni-freiburg.de/index.php?id=2926>

http://www.klostermann.de/philo/phi_1742.htm